

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarieAbbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
80103 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

L'Errore di COSSIGA

Nei giorni 21 e 24 dello scorso Marzo sembrava che si avvicinasse un terremoto politico in Italia, e finalmente portasse ad una vera ricostruzione della vita politica e governativa del nostro Paese, logorata e resa traballante da oltre quaranta anni della cosiddetta partitocrazia. Il Partito della Democrazia di Sinistra (vecchio Partito Comunista) aveva insensatamente e inaspettatamente chiesto di mettere sotto accusa davanti al Parlamento il Presidente della Repubblica On.le Francesco Cossiga, e l'On.le Cossiga come un fulmine a ciel sereno aveva preso l'iniziativa di concedere dapprima una intervista visiva mandata in onda giovedì sera 21 marzo, e poi, in occasione della inaugurazione della Fiera di Roma del 24, aveva parlato direttamente al popolo italiano polemizzando con i Partiti Politici e con lo stesso Governo.

In buona sostanza egli aveva detto che i Partiti Politici hanno intossicato la gente, ed aveva accusato un ben preciso gruppo editoriale o finanziario o affaristico, come leggesi nel titolo del giornale *La Repubblica* del 23 Marzo; poi aveva detto che, egli come capo dello Stato intendeva esercitare tutte le competenze che la costituzione gli attribuisce e che essendo lui un organo permanente ed il Presidente del Consiglio dei Ministri un organo a durata non fissa ma indefinita, nel contrasto tra lui ed il Presidente del Consiglio, lui sarebbe rimasto ed il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto andare via; ed egli avrebbe potuto pure sciogliere il Parlamento.

Queste bombe dirompenti lanciate sul popolo italiano che non se le aspettava, scavarono solchi profondi nella coscienza nazionale e gli uomini si divisero in pro e contro la presa di posizione del Capo dello Stato.

Noi per la verità, con tutte le nostre riserve, non potevamo che essere con il Capo dello Stato; sperciò avevamo deciso di scrivere un articolo con il titolo di «L'errore di Cossiga». In tal articolo avremmo ricordato che nel luglio del 1985 quando Cossiga fu eletto alla massima carica dello Stato, esclamammo (titolo dell'editoriale del *Castello* anno XXXIX n. 7 del luglio 1985) «Ca fusa la vota bona!» giacché sapevamo che lui era eletto in diritto costituzionale essendo stato valente docente negli anni, e che i suoi poteri di Capo dello Stato gli venivano dalla Costituzione, la quale, a saperla applicare, ci sembrava comunque una buona Carta.

«Per quanto si rileva dalla Carta Costituzionale — scrivemmo allora — nessuno potrà farlo decidere dalla sua carica prima dell'espletamento del suo mandato, se non per sua stessa volontà. Quindi Ella può e deve, anche se ai partiti politici non piacesse, indirizzare e dirigere la vita nazionale.»

Forse si è troppo abusato nella crisi che il Capo dello Stato avesse un ruolo soltanto rappresentativo... Ma l'art. 74 della Carta Costituzionale dà a Lei, Signor Presidente, non sol-



tanto il potere di promulgare le leggi, ma anche quello di rifiutarne la promulgazione, rimandandole alle Camere per il riconoscimento.

Ritornando a bomba debbiamo dire che la nostra prima impressione di fronte al terremoto sia stata quella che il Presidente Cossiga nell'assumere una posizione inaspettata avesse commesso un errore di intempestività perché se tutto quello che aveva preso a dire verso la fine del suo mandato lo avesse detto all'inizio, a questora non staremmo al punto in cui ci troviamo e forse finalmente l'Italia si sarebbe incamminata per la strada giusta.

Esplose invece a scoppio ritardato quelle dichiarazioni han fatto luogo alla più strana congettura ed han fatto perfino dire dai malevoli che Cossiga era stato benevolo ed aveva tutto lasciato passare fino a quando non aveva sentito spirare aria che non lo avrebbero riconfermato per un secondo settimano.

Altro più malevole ancora si sono chiesti perché egli avesse consenito il primo rimpasto ministeriale dopo le dimissioni di gli esponenti della sinistra democristiana e poi avesse preso posizione contro un novello rimpasto e minacciato lo scioglimento del Parlamento. Altri in fine sono andati addirittura oltre nella malintesa e hanno detto che il Presidente si stesse sottoposto ad una cura intensiva di iniezioni contro l'arteriosclerosi senile; e più irriverenti di così crediamo che non si potesse essere.

Noi da parte nostra abbiamo sempre pensato che, se pure in ritardo, Cossiga si era messo sulla buona strada e con soddisfazione ci è stato dato di constatare che la maggioranza del popolo italiano si era stretta intorno a lui: perfino gli stessi democristiani di casa a qualunque corrente appartenessero.

Poi tutto è cambiato come d'incanto. I socialisti che prima avevano appoggiato il Presidente Cossiga nella minaccia di sciogliere il Parlamento, hanno fatto dalla mattina alla sera marcia indietro ed indorando la pillola con una invocazione a salvare il resto della legislatura per risolvere il problema istituzionale, hanno auspicato non più il lo scioglimento del Parlamento, ma quel rimpasto già esecratato dal Presidente Cossiga: perché rimpasto o nuovo Governo voluto dalla Partitocrazia per noi è

la stessa cosa: se non è zuppa è pur bagnato si direbbe in lingua italiana, ed in napoletano non diremmo: «sii nun è zuppa è pane nuse»!

Intanto è venuta la Pasqua ed i parlamentari italiani han dovuto prenderci le regolari più brevi vacanze festive e chi se ne è andato sui campi di sci tra le montagne nevose, chi se ne è andato invece sulle spiagge africane. E' vero che dieci milioni di italiani hanno intassato le autostrade con il loro esodo ed il rientro in massa, dieci e diecine di milioni sono dovuti rimanere a casa per l'assalto delle tasse e della vita che diventa sempre più difficile. Alla ripresa della vita politica i socialisti si sono arretrati di un altro passo ed hanno accantonato la loro pretesa di riformare la Costituzione con la elezione del Presidente della Repubblica a suffragio diretto da tutti gli elettori.

L'accordo raggiunto a fatica nel secondo scontro della maggioranza parlamentare per dar vita ad un governo di transizione fino alla scadenza della legislatura, sembrava aver portato fine alla crisi, quando Craxi, che aveva come peneachino, lui ed il suo partito, la modifica dell'art. 138 della Carta Costituzionale per stabilire con legge che il Capo dello Stato venisse eletto non più dal Parlamento, ma direttamente dal popolo, ha dovuto far finta di niente, accontentandosi di una ristrutturazione (il cui significato soltanto i napoletani possono comprendere, e noi non sappiamo trovare l'equivalente in italiano) accantonando la pretesa e rinviando la soluzione del problema alle nuove Camere che saranno elette l'anno venturo.

Prima di fermarsi e fare marcia indietro, Craxi era stato a colloquio con il Capo dello Stato e non sappiamo che cosa Cossiga gli abbia detto. Comunque Cossiga ha dato delle direttive, o meglio ha espresso idee sulla composizione del nuovo Governo, indirizzando una lettera all'On.le Andreotti incaricato per la settima volta di ricomporre questo Governo di transizione.

E Cossiga ha intrattenuato per altri 15 minuti gli italiani alla televisione per spiegare ad essi che doveva del Capo dello Stato consentire che le legislature abbiano il loro ciclo completo.

Non però, e gli uomini della Nato, con tutto il rispetto che dobbiamo al Capo dello Stato, non possiamo esimerci dall'esternare il nostro convincimento, che tutte le buone intuizioni espresse da tutte le parti politiche in questa sberdolitiva scherma non si siano risolte in altro che nel raccapricciasi alla maniera solita italiana, cioè facendola finire a tarallucci e vino, così perciò finiti i contrasti nel nostro consiglio comunale ed in tutti gli altri consigli amministrativi di questa nostra povera Città.

Intanto la crisi è tornata in alto mare perché i tre ministri repubblicani non hanno giurato per protesta contro l'agire di Andreotti il quale non avrebbe assegnato ai tre repubblicani i

tre dicasteri già concordati, ma altri.

Francamente ci cadono le braccia, e non sappiamo più cosa dire, vogliamo dire soltanto che

l'Italia è di noi italiani e non dei partiti politici, né dei vari uomini dei vertici.

Speriamo che lo capiscano.

Domenico Apicella

Le cosiddette scarcerazioni facili

Organizzato dall'Associazione «Pietro De Cicco» degli avvocati cavaesi e dai Lions Club Cava-Vietri, si è tenuto nel salone di ricevimento del Social Tennis Club di Cava un convegno sul tema delle cosiddette scarcerazioni facili in relazione allo stupore creato dalla scarcerazione di sospetti capimafia, ed alla ancor più strabiliante reincarcerazione per effetto di un provvedimento (decreto di urgenza) emanato dal Governo della nostra Repubblica. Capite d'onore e di prestigio è stato l'On.le Avv. Gargani, sottosegretario al Ministero della Giustizia, proprio per avere da lui più diretti ragguagli sull'argomento.

Dopo il solito portogio dalla presidenza dell'Associazione, Avv. Prof. Teresa Angeloni, e dal Presidente della Sezione di Lions l'On.le Gargani ha illustrato dettagliatamente l'iter o le vicissitudini delle scarcerazioni e reincarcerazioni che hanno sollevato tanto scalpore. Quindi molti giovani, studenti o avvocati in erba, hanno chiesto chiarimenti, e siamo intervenuti anche noi, non certo per esibizionismo, ma perché certe cose non possono passare inosservate in campo, ed abbiamo chiesto all'illustre parlamentare, come mai ottocento tra deputati e senatori, con in più altri ottocento portaborse, e quindi millesei persone che sono stipendiate dal popolo italiano con tasse ed imposte che divengono sempre più insopportabili,

non si accorsero (quando approvarono la norma della scarcerazione preventiva per decorrenza di termini o prima che successe lo scandalo) che di essa avrebbero potuto giovarsi anche gli indiziati di mafia, sicché sarebbe bastato un semplice emendamento di non applicabilità del beneficio a tale categoria di imputati od un tempestivo provvedimento legislativo, per non far succedere quello che è successo. Ed è ancora più scandaloso il fatto che con un semplice decreto legge si era varato un provvedimento della magistratura, diventato a nostro parere una cosa giudicata, sicché si crebbe da credere che la Cassazione in applicazione della «cosa giudicata» e del «diritto questo» potesse rimettere in libertà gli imputati scarcerati. Più diffuso e straricercato di noi è stato l'Avv. Domenico Ingutti della Camera Penale del Tribunale di Salerno, il quale ha posto l'accento sul pericolo della sovrapposizione del potere esecutivo al potere giurisdizionale.

A tutti ha risposto l'On.le Gargani, chiedendo che i problemi sollevati dai presenti sono plausibili, e che anche gli esponenti politici se erano posti mai erano trovati di fronte ad una emergenza, sicché in sede di conversione del decreto in questione si cercherà di risolvere il problema nella maniera più giusta e più avveduta.

La lotta al morbillo

A tutti i medici associati della USL 48 (Cava-Vietri) il Presidente Dott. Pasquale Lamberti ha segnalato il seguente articolo del Dott. Michele E. Grandolfo estratto da «Basi Epidemiologiche ed operative per una strategia di eliminazione del Morbillo in Italia».

«Nell'ambito della prevenzione la vaccinazione ha rappresentato e rappresenta tutt'ora l'intervento che ha riscosso i risultati più significativi successi, sia rispetto all'imponenza dell'effetto, sia rispetto alla rapidità.

Il successo conseguito contro il varolio ha reso ragionevole fissare un altro ambizioso obiettivo, più difficile da raggiungere, di eradicazione del morbillo.

L'essere il morbillo la seconda causa di morte nel primo anno di vita nel mondo giustifica ampiamente la priorità data dall'OMS al problema. Nei Paesi industrializzati l'opportunità della prevenzione risiede nell'essere il morbillo la più diffusa malattia nell'infanzia, nel richiedere almeno un ricovero in Ospedale ogni 100 casi reali, e nel dar luogo con una incidenza non trascurabile a gravi

complicanze dell'apparato respiratorio e soprattutto del sistema nervoso centrale.

L'esperienza quasi trentennale, con molte centinaia di milioni di dosi somministrate, assicura dell'efficacia e della innocuità degli attuali vaccini a virus vivi attenuati.

In Italia, la vaccinazione contro il morbillo è raccomandata dal 1979 (Circolare n. 41, prot. 400402/AG/170 del 25 Giugno 1979).

Nonostante ciò sole alcune regioni (per es. Lombardia ed E. Molise Pugliese) hanno a suo tempo avviato programmi di vaccinazione, in alcuni casi anticipando la raccomandazione ministeriale.

L'Istituto Superiore di Sanità, a sua volta, compilati gli studi di sieroprevalenza, dal 1980 ha avviato speciali programmi di vaccinazione di massa con l'obiettivo dichiarato di eliminare il morbillo nelle zone di intervento, praticamente da un anno all'altro.

(N.D.R.) L'Associazione operatori Sanitari USL 48 ha tenuto il 13 del corrente mese nel salone della nostra Biblioteca Comunale Avallone un interessante

tissimo convegno sul tema della vaccinazione antimorbillosa. Moderatore è stato il Prof. Giuseppe Maiorano dell'Università di Napoli; relatori sono stati il Prof. Giancarlo De Riu della Università di Napoli, il Prof. Francesco Cesari dell'Università di Napoli, ed il Dott. Michele Grandolfo dell'Istituto Superiore di Sanità.

IL NUOVO

ALLACCIAIMENTO

DELLA STATALE

CON LA FRAZ. S. LUCIA

Finalmente la variante per il congiungimento della strada statale con la Frazione S. Lucia e con le Frazioni nordorientali di Cava superando il passaggio a livello della linea ferroviaria che da oltre centovent'anni affligge la circolazione stradale, è stata aperta al traffico con grande esultanza degli abitanti di quelle Frazioni e soprattutto di noi che da trenta anni a questa parte abbiamo evidenziato tale necessità e oggi abbiamo reclamato per la lentezza dei lavori e per la insopportabilità stasi a lavori già ultimati. A tagliare il nastro è stato il Presidente del Consorzio dell'Area Industriale di Salerno, del Sindaco di Cava con tanto di fascia tricolore e con l'intervento di numerosi cittadini. Dopo brevi discorsi del Sindaco e del Vescovo, tutti i presenti si sono recati nella sede della Circondario di S. Lucia, dove il Presidente Avv. Arturo Baldi ha offerto una creanza. Abbiamo rimarcato al Presidente Baldi che nessuno si è beneggiato di ricordare coloro che per primi invocarono la soluzione di questo problema, a parte dall'indimenticabile don Albino De Pisapia; ma il Presidente giustamente si è scusato dicendo che lui, quando don Albino era assessore comunale e annotava quotidianamente i problemi della città su di un apposito quadernetto che portava sempre addosso, non era ancora nota. Eppure la giustifica non per lui; ma per il Sindaco Abbri, di cui don Bianchetto (come scherzosamente lo chiamava l'indimenticabile Avv. Mario Di Mauro) fu validissimo sostenitore e collaboratore. Ad essere maligni c'è da credere che il Sindaco si sia preoccupato di far passare l'opera come una sua conquista; tant'è che nel presentare la variante ha detto che il progetto prese il via quando era assessore alla Regione di Napoli ed a lui ricorsero quelle della Frazione S. Lucia. Noi però, non dimentichiamo coloro che sono stati i buoni e discreti servitori della nostra città.

DA SALERNO

SCHERZI D'ALTRI TEMPI

Tutti conoscono il negozio di Matteo Spirito, situato in via Mercurio di Salerno nei paraggi di piazza Portanova. E' inutile che mi affacci a spiegare dove è precamente e come è fatto.

Ebbene quel negozio lo mise su appunto Matteo Spirito, un uomo che purtroppo oggi è morto da almeno venti anni. Un uomo che doveva affrontare numerose difficoltà e tribolazioni, perché agli inizi le cose non andavano troppo bene, anche se oggi, dato che il negozio è quel che è, la cosa può sembrare strana.

Matteo Spirito era un uomo (me lo ricordo ancora) eccessivamente grasso, un bonaccione che amava la buona cucina e facilmente si stanca quando camminava. E fu proprio per questo suo carattere estremamente bonario, che doveva sopportare, oltre alle difficoltà di cui ho fatto piocenzi cenno, anche una infinità di scherzi un po' particolari, che oggi non si comprendono più, ma a quel tempo c'era chi ogni tanto li faceva.

A pochi metri dal suo negozio, c'era quello di Francesco Sori, un rimonato cappellano, che a volte prendeva i cappelli, e con una mano li teneva per la molta e con l'altra li faceva volare in aria per riafferrarli con la prima quando tornavano indietro. Questi evidentemente aveva la testa molto fredda, epperciò ogni tanto giocava tirici mascalci al povero Matteo Spirito.

Un giorno, infatti, Matteo Spirito aveva lavorato pù del solito (tutora non c'erano ancora gli orari di chiusura come oggi) quindi rincasò quando gli altri avevano già finito di mangiare. Era logicamente stanco e con la testa piena di iapis copiativi.

Appena giunto a casa ricevette un'amara sorpresa: trovò la porta sigillata con la lacca, ed a lato un'ordinanza, con tanto di foglio intestato: COMUNE DI SALERNO. In tale foglio gli si ingiungeva di non entrare.

Che diavolo sarà successo? - pensò il povero Matteo. Si sedette su uno scalino e cominciò a riflettere. Forse era stato il padrone di casa... Allora il telefono non era diffuso come oggi, sicché egli doveva mettersi la strada sotto, ed andò dal suo padrone di casa.

— Che hai fatto? — gli chiese. — Come, per un mese che non ti ho pagato, mi hai mandato l'ufficiale giudiziario e fai segnare la porta? — ? L'altro casco dalle nuvole. — Io? Io? Non so proprio niente, non so neppure che tu hai un mese di arretrato.

Matteo ci pensò ancora sù, forse era quel tizio che gli aveva prestato i soldi. Andò a casa di lui. Ma si ripeté ciò che era accaduto prima. Si rivolse allora al Municipio, ma l'orario di lavoro era finito e non c'era più nessuno. Si informò, ed alla fine riuscì a sapere dove abitava l'incaricato a questo tipo di operazioni. Si rese anche a casa di lui, si presentò, disse tutto, e chiese spiegazioni. Ma neppure l'ufficiale giudiziario sapeva nulla. — Io? — rispose, cascando dalle nuvole. — Don Matteo, è quasi un paio di mesi che non faccio niente di simile...

Solo allora Matteo Spirito si decise a tornare a casa e, osservando meglio si accorse che il sigillo era stato apposto con un bottone (tutti ricordavano che una volta c'erano dei bottoni molto voluminosi e ben decorati), e che il foglio intestato del COMUNE DI SALERNO, non recava la firma del Sindaco. Qualcuno chissà come se lo era procurato...

Un altro giorno Matteo Spirito aprì il negozio di buon ora come era solito. Evidentemente era d'estate e faceva caldo. Si

sedette su uno sgabello fuori alla porta come era solito fare, e cominciò ad osservare il paesaggio. Si accorse, che quel giorno tutti guardavano il suo negozio e sorridevano. Non riusciva a capire cosa stesse succedendo, finché sopraggiunse un amico che gli chiese: « Ma che hai fatto? ».

— Niente! — rispose allora Matteo, sollevando però il capo per seguire lo sguardo dell'amico. Solo allora si accorse che qualcuno, durante la notte, aveva cancellato dall'insegna del negozio la prima lettera, S, ed aveva trasformato la Ditta in (S)PIRITO!

(Salerno) Camillo Mazzella

(N.D.D.) Erano quelli, tempi più feroci e meno leggari, e la gente, non avendo da rimanersi davanti al teleschermo, si procurava in piazza la spassità generale. In tutte le città d'Italia succedevano fatti di questo genere: a Cava, il più berzemiano era don Angelo Lamberti, un galantuomo che abitava a Pecorari di Nostra Inferiore ma aveva negozi di orficeria accanto al portone del palazzo Gravinaudio sul Corso. Non c'era mattina che il povero don Angelo non dovesse svennare per quello che gli aveva combinato durante la notte per impedirgli di scrivere la sornenna del negozio. Ora egli non c'era più, ma ne restò il di cui ricordo come quello di Matteo Spirito a Salerno.

ALTO GRADIMENTO

— Ho conosciuto una persona così ingenua che si lasciava facilmente ingannare e che, per fare una domanda per i concorsi pubblici, comprò ancora la carta da dà... pollo.

— Dobbiamo sempre ubbidire ai superiori, quindi dobbiamo essere ciechi ai loro ordini. Si va bene, ma quante persone saranno sorte!

— Questi commercianti si difendono strenuamente con il prezzo minimo di soccombere al cliente. E il caso di dire che... vendono caro la pelle!

— Che cosa ha provocato la recente guerra nel golfo? E' stata un... Irak di Dio!

— Un muratore, vedendo la domenica sera la sua schedina non giocata il sabato sera con un bel tredici, è rimasto di... stucco.

— Sta alto sopra la nostra testa coi suoi raggi. Non no è il sole ma l'ombrello.

— Se un critico insulta un autore è critica, se l'autore insulta un critico è un insulto.

— Le carceri sono calme. E allora i politici progettano leggi per mettere la maggior parte dei deputati in libertà. E conviviamo sempre coi delinqüentati. Ma questi politici non ci pensano su a quello che fanno neanche un... secondo?

— Oggi per un figlio gli studi costano molto. Mentre male che la maggior parte di loro studiano poco!

— Ogni tanto vedo l'orologio nella speranza che guadagni qualcosa in soldi. Perché? Ho sentito dire che il tempo è denaro.

(Nocera inf.) Carlo Mariano

IL SOSTEGNO DEGLI AMICI ALL'ESTERO

Egregio signor Domenico, sono un abbonato all'Estero e osservando meglio si accorse che il sigillo era stato apposto con un bottone (tutti ricordavano che una volta c'erano dei bottoni molto voluminosi e ben decorati), e che il foglio intestato del COMUNE DI SALERNO, non recava la firma del Sindaco. Qualcuno chissà come se lo era procurato...

Prima ed ai suoi familiari che orano con il loro lavoro e la loro onestà l'Italia e la nostra Cava! D'Urso, ricchiambi i più cordiali auguri di ogni bene, ringraziandole per il contributo inviatoci.

(N.D.D.) Al ciao Vincenzo Di Mariano ed ai suoi familiari che orano con il loro lavoro e la loro onestà l'Italia e la nostra Cava! D'Urso, ricchiambi i più cordiali auguri di ogni bene, ringraziandole per il contributo inviatoci.

SAN FRANCESCO: scrittore e poeta

Immane la letteratura degli argomenti francescani da parte di scrittori biografi, antichi e moderni, tutti disposti a narrare le opere e i giorni di un uomo unico nella storia del cristianesimo, un po' per edificare il Santo, ma soprattutto per cogliere le conferme i suoi fratelli, un tutto definito di dottrina sotto la luce dello Spirito della verità.

Solo gli Scritti di S. Francesco possono essere considerati vere pagine legislative, esortative e pistolari e poetiche, perché scritte con la semplicità di un bambino, la fiducia e l'umiltà di un servo di Dio, la povertà di prete per il proprio corpo, l'amore grande per Gesù, che s'irradia allora come oggi, illuminando e trasformando i cuori.

Una volta però conosciuti gli scritti autentici del Santo di Assisi, per guardare al passato e conoscere meglio l'opere e la vita, la morte e i miracoli della vita terrena di S. Francesco, è bene addentrarsi nella lettura di « Leggende » redatte in vasta documentazione, da scrittori testimoni attendibili, che hanno saputo scrivere quanto vi è di più bello e più umano intorno alla vicenda dell'assistente e la trama dei francescanesimo originario.

La documentazione che va sotto al nome di « FONTI FRANCESCANE » a cavallo tra i due più grandi secoli del medioevo, derivante dalla fonte primaria, che sono gli scritti del Santo, ha dato modo ad tanti biografi di credere all'uomo di fede certa, d'immergersi nell'atmosfera chigra d'intimità profonda con Dio, di rappresentare gli Scritti del Santo, disponibile nella sua breva vita terrena allo spirito, delle beatitudini, capaci di vincere le tentazioni e pronti a mestarsi a servizi dei fratelli.

In origine le « Fonti » tentavano di portare alla luce il significato profondo nascosto nel testo letterario di Francesco; qualcuno ne fa la critica stilistica ma tutti cercano di cogliere la sua personalità, il mezzo espressivo di cui si serve il Santo, la sua capacità di azione, all'interno della quale ogni elemento ha impiego di vita evangelica, stimolo alla misericordia e penitenza. Facciamo un passo indietro per vedere le radici del Santo come scrittore. Sapeva poco scrivere, si serviva quasi sempre di un anamnesi; il suo era quasi sempre Frate Leone.

Usava spesso il latino, che aveva imparato a scuola e il provenziale, essendo stato in Francia col padre.

Tutti i suoi scritti scaturiscono dalla sorgente inesauribile dell'amore di Dio, sono semplici verità, vissute con coerenza e coraggio, calate nel concreto storico in cui visse, tutte rispondenti al vero e al bene dell'uomo. Gli scritti-autografi famosi sono: « La benedizione a Frate Leone », « Le lodi di Dio all'altissimo » conservato ad Assisi sulla stessa pergamena e la « Lettera a Frate Leone » custodita nella cattedrale di Spoleto.

I tre scritti-autografi portano la firma in latino, ma con un certo che di volgarizzare. La lettera a Frate Leone è firmata « Francisco tuo »; « mi le altre ».

Questi ci fanno qualche dubbio: essere il modo di scrivere e poi dettare le sue opere tutto in latino biblico-liturgico, con italiano ben manifatto o falso latino come dice T. di ECLESTON.

Dunque tutti gli scritti del Santo sono redatti in questo ultimo, tranne - il Canticus delle Creature - che è in volgare umbr., in 13 strofe e 33 versi.

Di LUI ci restano oltre alla Prima e Seconda Regola, dell'Ordine, « Admonitions ai fratelli », un « Testamento » in latino, altissima testimonianza dell'esperienza con cui il Santo resistette al tentativo, da parte della gerarchia ecclesiastica, d'inquadrare il suo inquietante movimento in una regola tradizionale.

In tutti gli scritti di S. Fran-

cisco, non bisogna mai vedere o essere preso solo da notizie biografiche o semplici racconti, organicamente congiunti, ma godere di un patrimonio teologico e spirituale proprio del Santo, la matrice della fede, nella quale si conferma i suoi fratelli, un tutto definito di dottrina sotto la luce dello Spirito della verità.

Riguardo alle Regole, le spiegiamo prima di lasciare ai Frati. La prima del 1244, non basta cioè non sottoposta ad alcuna bolla pontificia, parla dei diversi fratelli in obbedienza, « senza nulla di proprio e in carità ».

La Regola bolliata da Onorio III, è il testo definitivo che affonda le sue radici nella Chiesa, il francescanesimo diventa una comunità organica come è un corpo vivo e operante; diventa testimonio e strumento della missione di Cristo con la vita e la parola; ogni frate ha il diritto e il dovere di mettere in pratica tutto ciò che è buono, con la libertà dello Spirito, che « spirava dove vuole » conformandosi a Cristo in amore, obbedienza, generosità e di sacrificio fino a sangue.

Francesco giudica suo dovere predicare l'annuncio evangelico, l'annuncio della salvezza, indirizzare prima i suoi fratati poi tutti gli uomini alla formazione cristiana: sollecita, istruisce sulla sacra Scrittura, ammonisce sulla vita monastica, stimola alla misericordia e penitenza, dà istruzioni e consigli, più che dire e informare, cerca la partecipazione, la comunicabilità, l'utilità, l'unità, l'amore per ciò che dice; ci riesce: il contenuto dei suoi scritti risponde a verità, ha un carisma straordinario d'idealismo mistico e spirito pratico, per cui la conversazione, la docilità dell'anima e del corpo, la perfetta letizia scaturiscono dalla umilizzazione, dalla sofferenza: è un uomo degno di trattare le cose divine.

Supponendo le tempeste suscite dalla vicende turbolente del suo Ordine, Francesco si eleva ad una visione serena dell'universo, vittorioso anche in vista della morte. Infatti chi legge ed esamina i suoi scritti, si accorgere della sua sapienza e saggezza nel trovare le parole, in una luce divina, atta a cantare il suo amore per il suo Dio.

Le parole di S. Domenico e presenti il sindaco, forse cantare la sua melodia; i due ascoltano attenzionalmente il messaggio inviato da Francesco, poi si gettano l'uno nella braccia dell'altro in palo e concordio proprio come aveva predetto il Santo.

La sensibilità poetica del Santo di Assisi si rivela oltre che nelle lodi, anche nelle preghiere, che recitava spesso e in ogni luogo e momento.

Le preghiere davanti al Crocifisso di S. Damiano più antico degli scritti del Santo è un misto di dolore e gioia, infatti, un lamento da innamorato, un desiderio di soffrire come il suo Gesù: le sue parole erano lodi, benedizioni, adorazione, rendimento di grazia, all'altissimo e sommo eterno DIO. Ciò che diceva, scriveva o dettava non era mai vano o degnio di rido: aveva la potenza dello Spirito Santo, penetrava nei cuori, suscitava stupore, portava gioia e speranza, amore e pace: quella pace che voleva realità in tutti i campi, in ogni circostanza; che andava predicando, intensamente voluta, capace e oggi come allora di vincere le tentazioni di ogni forma di schiavitù, di consumismo; quella pace che va costruita sulla giustizia, per una vera condivisione di beni; quella civiltà, fedelmente vissuta e, che potremmo dire oggi, generosamente francese.

Nella povertà e nella sofferenza egli trovava la perfetta lezione, Incalzava frate Leone, scrittore e scrittivi i « Fioretti » infatti testimoniano il totale annullamento di sé: il Santo traeva la gioia di essere libero dalle cose contingenti, facendo penitenza, digiunando, consumandosi per i dolori del corpo e dello spirito, piangendo tanto da diventare quasi cieco.

Confermato in tutto a Cristo nella Passione, alla Verità ricevette le stimmate nel 1234, due anni prima di morire. Fu in quell'anno che dopo una notte angosciosa per le sofferenze fi-

siche, parlo a S. Damiano del sole che non poteva più vedere e detto ai suoi fratelli: « Io anche delle creature, nota anche il titolo di « Frate Sole », una delle più belle pagine della nascente letteratura italiana: Altissimo, onnipotente, bono Signore, ignore, tue so' le laude, la gloria e l'onore e omne benedizione.

A te solo, Altissimo, se confano e nullo omo è digne a mentire. Laudate sie, mi Signore, con tutte le tue creature, spazientemente messer lo frate Sole...».

Nel « Canticum Fratris Solis » Francesco scorge in ogni aspetto della natura il simbolo di un concetto divino. La bellezza del creato lo interessa solo come segno della grandezza di Dio: così la luce, il sole, annunciano la grazia; l'acqua richiamano i sacramenti; del battesimo e della penitenza e due virtù: l'umiltà e la castità; oltre il sole anche il fuoco è creatura di Dio, quindi è necessario sempre lodare il Sommo Bene, se illumina i nostri occhi durante la notte.

« Un'altra strada aggiunse alle

« Laudi » prima di morire, quando seppe che la pace e la concordia erano in Assisi erano minacciate dall'odio tra il Vescovo e il Podesta:

Laudato sti, mi Signore, per quelli ke perdonano per io

Ituo amors e sustengu enfirmite et tribuacione. Beati quelli ke sosterranno in pace, ka de te, Altissimo, sirano co' rotati.

Chiamati poi due fratelli, li mandai dal Vescovo e, presente il sindaco, fece cantare la sua melodia; i due ascoltarono attentamente il messaggio inviato da Francesco, poi si gettarono l'uno nella braccia dell'altro in palo e concordio proprio come aveva predetto il Santo.

La sensibilità poetica del Santo di Assisi si rivela oltre che nelle lodi, anche nelle preghiere, che recitava spesso e in ogni luogo e momento.

Le preghiere davanti al Crocifisso di S. Damiano più antico degli scritti del Santo è un misto di dolore e gioia, infatti, un lamento da innamorato, un desiderio di soffrire come il suo Gesù: le sue parole erano lodi, benedizioni, adorazione, rendimento di grazia, all'altissimo e sommo eterno DIO. Ciò che diceva, scriveva o dettava non era mai vano o degnio di rido: aveva la potenza dello Spirito Santo, penetrava nei cuori, suscitava stupore, portava gioia e speranza, amore e pace: quella pace che voleva realità in tutti i campi, in ogni circostanza; che andava predicando, intensamente voluta, capace e oggi come allora di vincere le tentazioni di ogni forma di schiavitù, di consumismo; quella pace che va costruita sulla giustizia, per una vera condivisione di beni; quella civiltà, fedelmente vissuta e, che potremmo dire oggi, generosamente francese.

Bianco Maiorino dell'O.P.S.

AH, LA POSTA!

Gentile mio Avvocato Apicella. Le comunico di aver inviato regolarmente il contributo annuale del giornale per l'anno in corso.

Purtroppo non con la stessa regolarità mi perviene - Il Castello - alcuni numeri mi pervergono con 2 o 3 mesi di ritardo, altri (circa il 50%) non li vedo proprio.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri.

(Prato) Guglielmo Scernino

(N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

RICERA DI DIPINTI

DI FRANCESCO DE MAIO (Ciclico)

Egregio Direttore, ho avuto modo di sfogliare il periodico « Il Castello », nello studio del Maestro Francesco De Maio, pittore emerito, allievo del grande Maestro Clemente Tafuri, ambasciatore di Cava e che Cava, certamente, aveva conosciuto, così come mi ha riferitoesso De Maio.

Essendo io nativo di Salerno e conoscendo le bellezze naturali di Cava, considerata la Svizzera d'Italia, nonché avendo avuto rapporti con alcuni professionisti del posto, sarei ben lieto di abbonarmi al periodico di Lei diretto per partecipare, ancorché da lontano, alle vicende e vicissitudini locali e leggere gli articoli di fondo di Lei redatti con arguzia e consapevolezza. Pertanto, allegra il mio impegno per il corrente anno.

Il Maestro De Maio Francesco (Ciclico, per gli amici) che continua la sua attività pittorica con grande successo a Genova, mi riferisco di aver iniziato proprio a Cava la sua avventura con grande successo a Genova. Poiché io stava redigendo per lo stesso Maestro De Maio una monografia che dovrà essere corredata dalla più significativa riproduzione delle sue opere comprendenti tutto l'arco di tempo della sua attività pittorica, mi sarebbe altrettanto utile, ai fini della analisi e delle descrizioni dei dipinti di questo primo periodo del De Maio, poter disporre, quanto meno, di materiali fotografici di tali opere; e ciò sarebbe possibile se, attraverso la stampa sul periodico da Lei diretto, ne venissero informati i proprietari dei dipinti, con la opportunità dei partiti, con la opportunità dei partiti di questi ultimi, di vedere inserite nella opera monografica esistente, le riproduzioni dei dipinti stessi.

A tal uopo, gli interessati dovrebbero rimettere, direttamente al Maestro De Maio Francesco, Vico di Campi Pisano 11, Genova, o al sottoscritto, le relative fotografie a colori della dimensione di cm. 10 x 24, unitamente alle proprie generalità.

Ciò contribuirebbe non solo a rendere più organica e completa la monografia stessa, sul Maestro Francesco De Maio, cittadino illustre di Cava, ma si risolverebbe, inoltre, anche in un profitto per i proprietari dei dipinti dell'epoca suddetta, che vedrebbero, con la pubblicazione, ulteriormente valorizzate le opere possedute.

Nella speranza che Ella favorirà, nei limiti del possibile e nei modi e nei termini da Lei meglio visti, la pubblicazione sul periodico da Lei diretto, della richiesta rivoltata, Le ringrazio e Le formulò i miei migliori auguri per la prosecuzione della Sua opera.

Con i più distinti saluti.

Avv. C. G. Radicolo

Corso Torino 24-I Genova 16129

(N.D.D.) Sono lieta ed onorato dell'incontro. Grazie per l'abbondante. Credo che i lettori del Castello si attiveranno per reperire dipinti giovanili di Ciclico. Io ho un catalogo in seppia fatti dal M. Clemente Tafuri che lo riguarda quando Ciclico aveva il pizzetto; e passaggio anche il quadretto nel quale Ciclico riprese mia sorella Titina, allora danzante con sedere dolorosa di Giovanni Tafuri, figlio del Maestro.

Tanti saluti anche a Ciclico, al quale auguro sempre un vivo successo.

BUGIE

Dolcissime parole d'amore rubate dal vento, per me...

Solange Ferraioli (Anni 13)

I LIBRI

S. Vassalli — **IL NEO ITALIANO — LE PAROLE DEGLI ANNI OTTANTA** — Ed. Zanichelli, Bologna, 1989, pagg. 150, L. 22.000. Jeannerie, clonazione, cucare, dietologia, estrogenare, franco tiratore, ingegneria genetica, paninaro... solo per citare alcune delle parole degli anni ottanta, scritte e raccontate da Sebastiano Vassalli.

In questo primo dizionario del «neoclassico», l'autore spiega con il carattere non sistematico di un repertorio che mira soprattutto a cogliere, attraverso il movimento delle parole, il momento dei tempi e delle cose; e che, pur cercando di essere meno lacunoso e meno errato possibile, non ha pretese di completezza né, tanto meno, di scientificità.

Le parole sono i mille e mille fili che tengono legato lo scrittore all'epoca in cui vive. Lui può negare la sua epoca, può cercare di astrarsi, ma non può decidere quali fili in modo così definitivo e completo, da arrivare a separarsene davvero. Meglio, quindi, rassegnarsene a fare i conti con il proprio presente e con le sue parole. Anche se si tratta di un presente come quello dei banali anni ottanta, che ogni giorno si racconta da sé attraverso decine e centinaia di giornali, di radio, di televisioni, di libri.

Nel volume vengono riportate più di quattrocento parole suddivise tra parole nuove, di giornali, d'autore, burocratismi, nomi d'arte o imprese, parole morte, mutanti, alieni, parole crescenti e parole calanti.

Armando Fornioli MSc PhD

Amici della Natura — Cava — IL NOSTRO CAMMINO — Ed. Amici della natura, Cava dei Tirreni, 1991, pagg. 200 circa, senza prezzo.

Un interessante volume pubblicato dagli amici della natura della Sezione di Cava, con iniziativa autogestita e con il sistema della fotopiscopatrice, ecco perché i fogli non hanno numero di pagina, né prezzo, ed il libro non è in commercio, ma è stato pubblicato soltanto per uso dei Soci e per propagandarlo. Corredato da numerose fotografie che riproducono nitidamente gli scorsi e le scene in bianco e nero, è un fedele resoconto della attività che da circa un quinquennio l'Associazione sta svolgendo nella nostra vallata ad iniziativa del presidente Emilio Palumbo, collaborato da volontari ed appassionati amanti della natura i quali non si fermano davanti ad alcun sacrificio e spiegano che il loro scopo è quello di lasciare alle giovani generazioni un ambiente pulito.

Il volume è stato presentato e donato agli associati, alle autorità ed ai rappresentanti della stampa cittadina, in un incontro che si è svolto nella sala del Consiglio della terza Circoscrizione di Preglia. Da parte nostra nell'ammirare sempre tutto quanto fa per la nostra città, ci complimentiamo con questi appassionati amici della natura e li esortiamo a far sempre meglio.

Walter Vergato — CLOWN PER MICRORISI — poesie, ed. Lacastra, Manduria, 1990, pagg. 116, L. 10.000.

Walter Vergato è nato a Surbo nel 1946: ora insegnava lettere in un liceo, ma si occupa di metodologia, di linguistica e di didattica dell'italiano. In questo volume che fa parte della collana dei Quaderni dell'Incantatore, un giornale di poesia curato dal laboratorio poetico della Università di Lecce, l'autore ci dà una piacevole scelta della sua produ-

zione poetica, nella quale non segue affatto le antiche regole ma si basa soprattutto su concetti astratti ed idee stravaganti, pur rimanendo nella crudezza della realtà della vita. Basta la dedica: «Dal mio esistere / alla madre buonice / a mio figlio sempre abbo». Comunque son poesie simpatiche e piacevoli nella loro acrobazia.

L'indirizzo dell'autore è in Lecce, alla Via Fiascavositi, 51. Il libro si chiude con un capitolo di «Considerazioni in essenziali» in cui l'autore, seguendo anche in prosa il suo fantastico poesico, ci fa la cronistoria della sua formazione e della sua produzione letteraria. La copertina è di Alessandra Tana, la quale ci presenta anche ella in forma fantastica i clown da circa in un quadro di insieme intitolato: «La festa dei folli».

APPREZZAMENTI

PER IL CASTELLO

Carissimo Apicella,
complimenti per il tuo *Castello*!
Saluti al Prof. Francesco Ugolini,
alla moglie Prof. Maria, alla figlia
Buona Pasqua!
Aff.mo

(Imola) Mario Montanaro

(N.D.D.) Il Prof. Mario Montanaro che avevamo la fortuna di conoscere e divenire amico quando andammo a visitare Mengusorje in Jugoslavia, è oggi uno degli italiani più prestigiosi sia perché è stato uno dei partigiani eminenti e di partecipato ad onesti sentimenti, e si perché è uno dei candidati al Premio Nobel per la letteratura, e vendo al suo bagnetto ben 32 opere letterarie. La sua poesia, spiccatamente religiosa, commuove ed esalta. E' stato anche un dei più qualificati Presidi di Scuole Superiori della sua città, ora in pensione. Per ciò meriterebbe l'alto riconoscimento del premio Nobel per la Letteratura e per la Pace, e non fraternamente glio auguriamo.

Gli abbiamo ricambiato con le ali del pensiero anche a nome della famiglia del Prof. Ugolini, i più fervidi auguri per la Pasqua, ringraziandolo per il contributo inviato per il nostro periodico.

RECITAL-CONVIVIALE

A PALERMO

In una atmosfera fastosa, a dorso di giulivi sorrisi si è concluso il VII Recital-Conviviale, indetto dal G.A.L.S. (Gruppo Artistico Letterario Siciliano). La manifestazione ha avuto luogo nella Sala Normanni al Joli Hotel di Palermo, il 16 marzo c. a.

Era presente molti autorità e personalità del mondo della cultura, fra i quali l'On. Turi Lombardo, l'On. Nicolo Nicolosi, il dr Salvatore Battaglia, la Prof.ssa Maria Grazia Ambrosini, il presidente Vincenzo Montorfano. Il relatore, Preside Egisto Lo Bosco, si è espresso con parole encimabili nei confronti del Presidente del G.A.L.S., posta Vincenzo Rotondo. Anche l'On. Turi Lombardo e l'On. Nicolosi si sono pronunciati elogiativamente, mettendo in risalto il valore costruttivo dell'attività del G.A.L.S. Diffatti, il discorso introduttivo del poeta Vincenzo Rotondo, era un incitamento eorioritativo all'amore fraterno, che unisce l'uomo all'uomo, per un avvenire migliore. L'incontro si è protratto dalle ore 19 fin quasi alla mezzanotte.

(Palermo) V. S. Drinza

SQUARCI RETROSPETTIVI

PREMI E CONCORSI

Stati Uniti d'Europa. Mercato Comune, via di seguito. Se vuol si chi si aspira a pacifico STATONE, emogeneo il più possibile, fino a che nazioni affini (es. Francia - Belgio - Spagna - Portogallo) possono unificarsi, con quale criterio si tende alla disgregazione di Stati esistenti per nuovi statalieri e Regionali, che scelgano l'Autonomia? Così si determinano più gravose e gemelle dei Gruppi di potere, anche per asservire maggiormente i proletari. Proprio al verde i proletari potrebbero portarsi!

— Permette? Puzzo

— Vada allora a lavarsi!

Dramma, silenzioso magari, per coloro che avevano cognizioni sconvenienti, chi si diceva, da soprannomi erano derivati. Ora questi «complessi» paiono superati e Puzzo nomasi il giornalista che a Roma sta lanciando un *Quotidiano* per soli giovani. Fra essi disfati, è difficile puluzzare!

(Roma) Collabora

L'URBE AI FURBI

A Roma ai dislocati urbano incontro

resta impedito in Galleria del Centro della Colonna. Qui superbo An-

tro avrà Stranieri. E limiti a chi v'entra.

Concessa è ancora Termini Istrazione.

A un ridosso, ladri, villozze, draghi, trovi. Ad essi la prigione domiciliare, come a ricchi, è

l'ipena. Nessun aspetto d'una vita gra-

ma, il peggio non appare più di pri-

ma nell'intrigata Capitale Roma.

Per spese voluttuose si costu-

posti non reclamano con rima,

il cambio di Governo non fa fa-

ma il Sincerista

O C H I

Occhi innocenti dell'iride

azzurro guardano

felici i miei occhi verdi

e ridono di gita

sincera ai miei sorrisi,

alla mie tenere parole.

Più i miei occhi verdi

gli sorridono gioiosi

più gli occhi azzurri

mi parlano del mondo

conosciuto all'interno

del verde liquido

che dentro di me

gli ho donato la vita.

Oggi è lui che mi ridà

la vita insieme

al dolce tepore

del suo fragile corpo,

che io stringo forte

al mio cuore, ricoprendolo

di baci leggeri:

piccoli fiori variopinti

del mio grande,

immenso amore.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

L'Accademia di Paestum, ricordando il lustighiero successivo conseguito nelle precedenti edizioni, rinnova l'invito a poeti e scrittori italiani e stranieri di partecipazione alla XXXII Edizione del Premio Nazionale Paestum 1991.

E' possibile concorrere con uno o più elaborati (poesie in lingua ed invernacolo, novelle, racconti e saggi) ma ognuno dei componenti partecipanti deve avere un compito chiaramente datato scritto e con l'indirizzo dell'autore, va accompagnato dalla quota di lire 10.000 (il titolo di partecipazione concorso alle spese postali, di segreteria e di organizzazione).

Termino per l'invito, il 13 Luglio 1991.

Ogni poesia singola deve superare i 40 versi ed ogni elaborato in prosa deve essere contenuto entro le 4 cartelle datiloscritte a spaziativa normale. Il tema è libero.

Sono in palio la Medaglia del Presidente della Repubblica, Targhe, Coppe, Medaglie, Trofei da parte dell'Accademia di Paestum, della Regione Campania, della Provincia di Salerno, dei Comuni, degli Enti del Turismo e delle Aziende di Soggiorno. Ogni premio è accompagnato da un'artista pergamena di conferimento.

Il Parco Decimari

Mi il Consigliere Avagliano qui risponde:

"Mi dispiace, Sindaco, ma è tutto vero. Mi dispiace di non poter accogliere il cortese invito del primo cittadino. La forza volenteri, mi creda. Partapro non mi è possibile smettere nulla di quanto riferito nel numero di febbraio del *Castello* sul Parco Decimari, per il semplice motivo che corrisponde tutto a verità.

Cogli l'occasione per ricordare altre decine e decine di interrogazioni e di denunce consigliari costate di mesi senza risposta. Chi dice a conoscenza?

Tornando al Parco Decimari, non dubito della sua buona fede. E per questo mi auguro che accetterà un piccolo consiglio: potrebbe stanziaro in bilancio la modesta somma di 200.000 lire per dotare di occhiali da vista gli addetti alla sorveglianza. Infatti, solo la "mopia" può impedire di vedere ad occhio nudo i tagli dissenzienti dei boschi, i rifiuti di risalte, i borsoli dissenzienti sull'erba, il sentiero scavato accanto allo scorrimento citato nella sua lettera, e che consente alle motociclette e alle automobili di piccola cilindrata di scorrere liberamente nel territorio del parco, sprigionando smog e anidride carbonica come se fosse incenso, i cacciatori che spaziano ad ogni foglio che si muove, anche nei giorni in cui la caccia è vietata.

Cortesia per cortesia, le risolgo un invito: la sua villa è vicina al parco; perché non è di persona a costituirne il degrado? Per adesso l'aria di montagna è ancora salutare. A lei che fura sigari, potrebbe far bene... Motociclette da trial permettendo, naturalmente.

Marco Avagliano

(Consigliere comunale)



IL TEATRO VERRI NEL 1910

(Nella piazza non ancora era stato elevato il Monumento ai Caduti della guerra 1915-1918, eseguito dallo scultore Francesco Ierace ed inaugurato dal re Vittorio Emanuele III il 9 Giugno 1929).

I nostri concittadini Elia Saba-
ni e Giovanni D'Andrea resi-
denti in Reggio Emilia ci hanno
scritto che il loro figlio Gilberto
si sposerà in Reggio Emilia con
una gentile e simpatica gio-
vinezza. Complimenti ai genitori
ed auguriamoci di ogni bene agli
sposi.

Nella Basilica Pontificia di Materdomini si sono uniti in
matrimonio il rag. Lello Russo
del compianto rag. Giovanni e
Carla Colasante con la studentessa
universitaria Carolina Sarno del
gen. Raffaele e di Maria Michela Capuano. Com-
pare d'anello l'avv. Salvatore A-
versano con la moglie; testimoni
i fratelli dello sposo dott. Mat-
teo e dott. Paolo Russo.

Gli sposi hanno festeggiato il
lieto evento nella splendida cor-
nica dell'Hotel Ariston di Lau-
ra di Capaci, consumando una
sontuosa cena insieme con un
otto studio di parenti ed amici.
Ad essi che son partiti
per una splendida luna di miele
e che risiederanno in Alta Ita-
lia, i nostri vivissimi auguri.

Il nostro concittadino Dr. Pa-
squali Bisogni, di Giuseppe e di Iole Siani, funzionario in Ver-
bania (NO), e nipote e punteglio
dell'indimenticabile nonno pa-
terno don Pasquale Bisogni dell'an-
tistica nostra cereria Viro, impalmerà il 20 c.m. alle ore
17 nella chiesa di S. Nicola ex-
Altopi di Roccella Jonica la sra.
gina Daniela Barberio.

Alla felice coppia ed ai loro
genitori inviamo i più fervidi au-
guri di ogni bene e felicità.

AVV. CLAUDIO DI DONATO

Aveva un paio di anni meno
di me, ma aveva incominciato
la professione di avvocato molto
dopo di me. Aveva dapprima sperimentato la professione di
industriale, perché con il fratel-
lo Riccardo (che ci ha lasciati da
alcuni anni) aveva ereditato dal
genitore e dallo zio la fabbric-
chetta di saponi già alla traversa
di Via Mazzini, che popolar-
mente chiamano ancora la "Sa-
pita della Saponera". Dopo il
1943, poiché i detestati soppian-
tamente i saponi, la fabbrichetta
fu chiusa e lo stabilì con l'ad-
acente terrazzo fu venduto alla
industria Ceramicà Cava così
Claudio, che aveva la laurea in
legge ed aveva già sostenuto
gli esami di procuratore legale,
passò alla professione forense.

Intelligente e scrupoloso, ebbe

come primo cliente la Ditta Trezza, che allora gestiva anco-
ra la riscossione dei dati comu-
nali di consumo, e questo fu il
suo trampolino di lancio. Per la

sua serietà ed il suo attaccamen-
to allo studio, fu nominato
Vicepresidente Onorario di Cava,
carica che conservò per molti
anni; e questo gli aumentò la
stima e la clientela. Fu anche
componente del Consiglio dell'
Ordine degli Avvocati. Leggeva
molto libri e giornali e per il
resto faceva famiglia e profes-
sione. Non si interessò mai di
politica. Una quindicina di anni
fa colpito da infarto, riuscì a su-
perarlo e lo domò con continue
passeggiate all'aria aperta sul
monte di Cava. L'ultima volta
che l'ho incontrato è stata una
decina di giorni fa. Gli vendet-
ti una copia del Castello e gli
chiesi, come al solito, che cosa
facesse. Mi rispose stonemente:
«Adesso che me ne vado: il
cuore non regge più!». Avevo
capito l'allusione dolorosa
e scherzando con la confidenza di
sempre gli dissi: «Dove vuoi an-
dere? E' presto ancora! Devi re-
stare ancora con noi e per tan-
to altro tempo!». Non volevo
crederlo: ma lui lo sapeva. Co-
sì l'altro ieri mattina se ne è
andato senza un sussulto: come
se niente fosse.

Alle esequie sono intervenuti:

il Sindaco di Cava, l'Avv. Lenza
in rappresentanza del Consiglio
cel'Ordine degli Avvocati del
Foro di Salerno, Mons. D. Pep-
pino Caiazza, molti amici coor-
dinati e molti vecchi clienti, tut-
ti gli avvocati anziani di Cava.
Con rammarico abbiamo rileva-
to l'assenza delle nuove leve dei
fori cavaesi. Alla vedova Velia
De Nicola, che gli è stata fede-
liamente compagnia per tutta la vita,
alla figlia Principessa Francesco, al
figlio Dott. Pietro, alla sorella
moglie del Dott. Fernando De
Cicco residente in Verona, al
genere, alla cognata Anna Apicella
ed ai parenti le nostre più
sentite condoglianze.

Con ritardo a causa delle fe-
ste abbiamo avuto, a funerali
già avvenuti, la triste notizia
della morte dell'Avv. Walter Mo-
bilio di Salerno nostro caro
collega ed amico, figlio dell'indimen-
ticabile Comm. Settimio, del qua-
le aveva degnamente seguito le
orme. Alla vedova sra. Maria
De Martino, figlia dell'indimentica-
bile On. Carmine, ai figli Nor-
ma, moglie dell'Avv. Restaino,
Antonella, maritata di Martino e
sia insegn. di educazione fisica a
Scatini, Serena dottoressa in ri-
cerche, Settimio che è docente di
fisica nella Università dell'
Aquila, e al nipote Walter che
segue anche lui degnamente le
orme del padre e del nonno, ed
a tutti i familiari inviamo, co-
sternati, le nostre affettuossissime
condoglianze.

Consumato da un male lento e
ribelle alle cure mediche, è de-
ceduto il Rag. Pietro Durante
che fu economo del nostro Co-
mune e priore della Congrega
di S. Maria del Quadriviale della
Frrazione S. Pietro.

Alla vedova Maria Muolo, ai
figli Ruzi Luisi e Bruno, alla so-
rella Alba, ai nipoti e parenti,
le nostre condoglianze.

Sulla soglia della terza età è
deceduto Alfredo Senatore, ulti-
mo dei fratelli della passata ge-
nerazione titolare della Ditta Se-
natore distributrice dei gas li-
quido in bombole.

Alla vedova Filomena Arme-
nante, ai figli Lucio, Loredana,
Vincenzo e Fabio, alla sorella
Rosa, alla suora, cognati e nipo-
ti, le nostre condoglianze.

Consumato anche lui da un
male ribelle è deceduto il Dott.
Mario Siani, popolarmente cono-
osciuto come l'avvocato. In-
stancabile ballerino e uomo di
mondo, aveva goduto di buone
amicizie e lasciò rimpianto in
molti amici. Alla vedova Teresa
ed ai figli Rag. Marcello e An-
namaria, viventi a Roma, giun-
gano le nostre condoglianze.

SEI Pittori Bolognesi
ESPOSIONE IN SVIZZERA

Luciana Tocchio e Maria Luisa
Trenti, bolognesi, esporranno
all'Oliveria sul Lac de Morcote,
in Svizzera. La mostra sarà inau-
gurata il 17 del 27 aprile, alla
presenza di autorità locali e di
altre località del Ligure, e re-
sterà aperta fino al 23 maggio.

Successivamente esporranno i
bolognesi De Vega e Luigi Gher-
ardi dal 25 maggio al 20 giugno
e quindi De Spino e Paolo Merighi,
anche loro bolognesi, es-
porranno dal 22 giugno al 28
luglio.

Nel calendario delle iniziative
culturali a Morcote, reso possi-
bile per la collaborazione della
Oliveria sul Lac con la direzio-
ne di Brigitte e Beat Schiesser,
e del Municipio, figura anche la
presentazione nella Sala Manifesteria
del Comune, del libro
«Nato dal mio cuore», in cui Mi-
lano Giacobbe, bolognese, rac-
conta la sua meravigliosa storia
di madre adottiva. L'autore Pietro
Fratelli leggerà alcuni bra-
ni del libro edito dalla Ponte
Nuovo di Bologna.

Alle esequie sono intervenuti:

Direttore Responsabile **DOMENICO APICELLA** Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI

Capitoli amministrati al 30 - 11-90: Lit. 647.681.972.937
Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111
(N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA

Salerno
Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio;
Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;
Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Taggiano

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

Mercogliano
Banche abilitate ad operare
nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende
in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTOCLINICA OCULISTICA
II FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITÀ DI NAPOLI

ricevete per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi 1 - Poco Bettinovena, tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA) - ITALY

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30 - 13,30

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY
Aperto tutto l'anno anche festivi 9-18 - 25-30-38 (2° estate)
Giocredi riposo settimanale
Ceramicà Vietrese: «Antico Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRREN

STAZIONE DI CAVA DE' TIRREN (Rag.
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
- CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agiap: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRREN
P.zza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni: passeggiare e visti
biglietti marittimi ed aerei
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie **AMENDOLA**
Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRREN
— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

L'antica e rinomata
Ditta **GIUSEPPE DE PISAPIA**

— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRREN
Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCILIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano
DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843232 - Cava del Tirren
PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH
JBL — ORTOPHON — BASF

Q 8

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRREN
Massimo rendimento — Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 22 - Il tel. è sempre 441800
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRREN
DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI
CULTURA



Via Atenolfi, 28-28
CAVA DEI TIRREN

Oltre di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

Cava de' Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per la tua ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava del Tirren

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti musicali e
banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRREN

Tel. (089) 464022 - 465549 - 465549

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
Salerno

Torreblanca - Depositi, Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRREN - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
dice dolcezza anche sollecitamente i sinistri

Eliografia Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amelio, 71/79 - Tel. 344224
84013 CAVA DE' TIRREN (SA)



Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DEI TIRREN
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincasa, 371 - CAVA DEI TIRREN
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti
delle migliori fabbriche italiane

CHICCO

di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 445099

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali,
familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE
TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRREN - Solofra

Filiali in Acciarello - Ascea - Nocera Sup. - Salerno